

DA OGGI NELLE SALE IL FILM GIRATO NELLE PROVINCE DI LECCE E BRINDISI

«Latin Lover» luce pugliese per la Comencini

di LIVIO COSTARELLA

Le donne di un grande attore di cinema desiderato ovunque dal sesso femminile, figlie e mogli sparpagliate per il mondo, si riuniscono in un piccolo paese del Sud Italia per il decennale della sua morte. Saranno le loro liti e le affettuose confessioni, a far scoprire di più sul grande Saverio Crispo e sui suoi segreti inconfessabili.

È la Puglia assoluta degli uliveti e delle grandi ville in campagna a fare da sfondo all'ultimo, divertente, e al tempo stesso profondo, film di **Cristina Comencini**: *Latin Lover*, do oggi in tutte le sale, è stato presentato ieri a Bari dalla stessa regista, in compagnia del produttore **Lionello Cerri** e di **Francesco Scianna** e **Angela Finocchiaro**, due degli interpreti di un ricchissimo cast, comprendente anche **Virna Lisi**, nell'ultima sua

grande prova attoriale. Il film - il quarto girato in Puglia da Comencini, prodotto da Lumière & Co. con Rai Cinema e sostenuto da **Apulia Film Commission**, per la quale è intervenuto il presidente **Maurizio Sciarra** - è ambientato negli interni della magnifica Villa Romano (nella campagna intorno a Monteroni), mentre gli esterni sono quelli di San Vito dei Normanni, Mesagne, Fasano e Poggiardo.

«Se sono tornata per la quarta volta a girare in Puglia - ha spiegato la regista - è perché ne sono innamorata. Il sostegno di AFC è stato importante, ma sarei venuta comunque: solo qui avrei trovato la perfetta ambientazione, la giusta luce, un'ospitalità senza pari. Cercavo un paese piccolo, perché molti grandi divi sono nati in questo genere di ambienti. Cercavo una grande casa, ma anche un po' decadente, che rappresentasse in qualche modo il cinema odierno».

Il film, ricco di citazioni, è un omaggio ad un cinema che non c'è più, la grande stagione italiana dal dopoguerra in poi. Ma è tutt'altro che nostalgico. «*Latin Lover* vuol essere contro il sentimento della nostalgia - precisa Cristina -, perché non dobbiamo sempre guardare al passato come qualcosa di irraggiungibile. È indubbio che nel film si celebri un cinema che non c'è più, ma i divi di allora si sentivano liberi, senza nostalgia del passato. Se ne fregavano pacificamente. Questo film è un invito a essere come loro e a non piangersi addosso».

E se nel film il piatto preferito di Saverio Crispo è una lotta a tre tra patate riso e cozze, fave e cicorie e orecchiette e rape, arriva un monito, per la Puglia, dalla regista. «Non abbiate anche voi l'abitudine di rimodernare tutto. A volte è bello lasciare le cose come sono: mi riferisco alle dimore e agli edifici che splendono anche nella loro lieve decadenza».

